

ATTO DI INDIRIZZO DEL GOVERNO ALL'ARAN
PER IL RINNOVO DEL CCNL COMPARTO MINISTERI

Ieri, nella riunione di apertura della contrattazione per il rinnovo del CCNL comparto ministeri, il presidente dell'Aran, avv. Fantoni, e l'avv. Massella, del direttivo Aran, hanno illustrato la direttiva del governo, che per i ministeri rappresenta il comitato di settore, per il rinnovo del contratto.

Prima di parlare dei contenuti della direttiva è indispensabile sottolineare l'assoluta mancanza di riferimento ai processi di riforma in atto nel comparto ministeri e delle ripercussioni di questo assordante silenzio del governo su tutta l'impostazione della direttiva.

A partire dalle nuove funzioni che la riforma attribuisce ai "nuovi" ministeri che non trovano alcun riscontro nel riconoscimento ordinamentale della nuova e maggiore professionalità richiesta ai dipendenti perpetuando così quel fenomeno ormai ventennale del mansionismo. Per non parlare poi della sperequazione delle indennità di amministrazione che l'accorpamento dei ministeri ha provocato e che la direttiva volutamente e colpevolmente ignora.

Nel merito invece di "quello che c'è scritto":

- **Benefici economici.** Nessuna novità da quanto stabilito dall'intesa del 4 febbraio scorso: stanziamenti per coprire l'inflazione programmata (1,7% per il 2002 e 1,4% per il 2003), uno 0,50% per ciascun anno da destinare alla contrattazione decentrata e un altro 0,26% all'anno per il recupero del differenziale tra inflazione reale e quella programmata del biennio 2000-2001. Se questo dovesse passare, oltre a non avere alcun vero aumento, ci sarebbe un'ulteriore forte perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni che allontanerebbe di più dai livelli salariali del resto d'Europa. C'è poi da notare come una *quota consistente* di questi aumenti dovranno essere destinati al salario accessorio. Come dire ulteriori strumenti in mano alle amministrazioni e ai sindacati concertativi per dividere i lavoratori.
- **Relazioni sindacali.** C'è una forzatura nella direttiva per quanto concerne le trattative decentrate, si propone infatti di dare alle amministrazioni la possibilità di prendere delle decisioni autonome sulle materie oggetto di trattativa, tranne che per quelle economiche, trascorso senza esito positivo un non meglio quantificato periodo di negoziazione.
- **Progressione professionale.** Revisione al ribasso dell'ordinamento professionale vigente. 1). Riserva per l'esterno non inferiore al 50% dei posti disponibili. 2). Equivalenza delle mansioni all'interno della stessa area indipendentemente dal livello retributivo. 3). Forte selettività dei corsi riqualificazione. 4). Prevalenza nel punteggio di titoli di studio, culturali, partecipazione a corsi di formazione, ecc. rispetto all'anzianità di servizio. 5). *Esclusione del doppio "salto" di livello* sia nell'area che tra le aree.
- **Tutela contro il mobbing.** Questo capitolo è la diretta conseguenza della lettera che Frattini inviò al ministro Urbani a fine maggio con cui chiedeva che venissero segnalati tutti i casi di sindacalisti che, nell'esercizio del loro mandato, non si piegavano alla concertazione ed esprimevano momenti alti di conflittualità.
- **Responsabilità disciplinari.** Estensione della casistica anche alle "trasgressioni" dei dipendenti al Codice di comportamento. Quindi revisione della normativa disciplinare per quanto concerne la violazione dei doveri (che si suggerisce di rinominare "obblighi") da

integrare con quanto previsto dal codice di comportamento e l'aggiunta di nuove sanzioni che prevedano la sospensione dal lavoro superiore ai 10 giorni.

- **Flessibilità.** Si ribadiscono tutte le forme di precariato con particolare riguardo ai contratti a tempo determinato.
- **Formazione.** Grosso peso (a parole) si vuole dare alla formazione addirittura ipotizzando l'aumento delle risorse da destinarvi. Nessun riferimento all'autoformazione ma piuttosto il ricorso al privato per i corsi di formazione.
- **Incentivazione della produttività.** In questo capitolo si ribadisce la necessità di legare il salario accessorio alla *“qualità della prestazione”* e, con gli stessi soldi, alzare di anno in anno il livello di produttività cercando ovviamente di dividere i dipendenti con premi e penalizzazioni. In via sperimentale si *“consiglia” l'introduzione di istituti di lavoro per risultato con contestuale flessibilizzazione del tempo di lavoro* (leggasi COTTIMO).
- **Professionisti dipendenti.** Valorizzazione di queste aree professionali attraverso sostanziosi incentivi economici che naturalmente verranno sottratti al F.U.A. a discapito di tutti gli altri dipendenti.
- **Indennità e tutela contro atti di terrorismo.** Questo è l'ultimo capitolo della direttiva che la dice lunga su quale siano le intenzioni del governo per i dipendenti pubblici. Si vuol far pagare con i soldi dei lavoratori una indennità per coloro (?) che sono stati vittime del terrorismo o della criminalità organizzata.

Questo è quanto. Nessun riferimento alla 14^a mensilità, men che meno ai salari europei, ai 20 anni di blocco delle carriere e il conseguente ricorso generalizzato al mansionismo per far fronte all'introduzione di nuove tecnologie e nuove modalità lavorative, perequazione dell'indennità di amministrazione ignorata e processi di riforma neanche presi in considerazione.

A questo, che è il programma del governo (scritto da Confindustria), dobbiamo contrapporre il programma che la RdB in questi anni, con coerenza, ha portato avanti e che, proprio perché rispecchia i reali interessi dei lavoratori, trova sempre più consensi e disponibilità verificabili dalla massiccia adesione alle iniziative da noi promosse.

Contro questa direttiva si sono schierate anche Cgil, Cisl e Uil ma su posizioni diametralmente opposte alle nostre; hanno criticato soltanto l'inadeguatezza del tasso di inflazione programmato rispetto a quella reale continuando, però, a rivendicare gli accordi sottoscritti a luglio 93 e a febbraio 2002.

Punti discriminanti, in questa fase in cui anche altre confederazioni si scoprono improvvisamente paladine dei lavoratori, sono il rifiuto della politica dei redditi frutto degli accordi del luglio 93, la lotta contro le privatizzazioni e lo smantellamento dello stato sociale, la battaglia contro ogni forma di precarizzazione del rapporto di lavoro.

Roma, 4 settembre 2002

La Direzione Nazionale

Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base del Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma - tel. 06/762821 r.a. - fax 06/7628233 - sito web: www.rdbcub.it